

«Battere il cancro uccidendo le sue staminali»

Di Fiore: è l'ultima scoperta, la più promettente. Veronesi: ricerca, penalizzati Sud e giovani

MILANO — Quando si parla di cellule staminali, si pensa a qualcosa di benefico, ma di staminali si può anche morire. Il tumore ha le sue, indirizzate verso un programma di sviluppo deviato. Non sono le «totipotenti» dell'embrione, cioè le «non specializzate» che diventeranno cuore, fegato o polmone, ma sono quelle che daranno vita a un cancro. E solo a un cancro.

Pier Paolo Di Fiore, presidente dell'Istituto Firc di oncologia molecolare (Ifom) di Milano, entra in un settore nuovo della lotta al tumore. Frutto di scoperte recentissime. E cerca di spiegarlo ai profani durante la presentazione a Milano delle iniziative collegate ai primi 40 anni (1965-2005) di attività dell'Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Airc), di cui l'Ifom è un fiore all'occhiello. Colpire e neutralizzare le cellule staminali che innescano il tumore e ne rappresentano il serbatoio, la riserva grazie a cui la malattia può ripartire e tornare a invadere il corpo anche dopo la cura, è la sfida dell'oncologia del futuro.

NUOVE RICERCHE — «Il dibattito sulle cellule staminali embrionali sta oscurando anche la ricerca oncologica in questo settore — avverte però Di Fiore —. Va capito che, quando si parla di tumori, il discorso è totalmente

diverso e l'etica non c'entra nulla. E' lo stesso discorso delle staminali che si trovano in un adulto, sulle quali la ricerca è ammessa».

Il cancro non è quindi un agglomerato di cellule impazzite bensì una massa di cellule che

tendono a organizzarsi e a stabilire relazioni con l'organismo ospite. «Ed è molto probabile — spiega il presidente dell'Ifom — che la chiave di questa sinergia malsana siano proprio le staminali tumorali, le "cellule madre" del tessuto malato. Abbiamo buone ragioni per pensare che le cure oggi disponibili non siano in grado di distruggere tali cellule, lasciando il seme da cui la neoplasia può rigenerare».

Era noto che leucemie e tumori collegati a sangue e affini derivassero da staminali deviate, la novità è che lo stesso accade per i cosiddetti tumori solidi (seno, colon, polmoni). I meccanismi sono tutti da studiare, ma bloccare le loro «cellule madre» vuol dire sconfiggere definitivamente quello che solo pochi anni fa era ancora definito il «male incurabile». Insiste Di Fiore: «I risultati non possiamo ancora prevederli, ma le speranze sono altissime». E probabilmente studiare le staminali «deviate» potrebbe dare frutti

anche nell'utilizzo di quelle non deviate. Sempre staminali sono.

Altri obiettivi su cui punta la ricerca? «Farmaci intelligenti, terapie su misura e nuovi test diagnostici»: Di Fiore interviene in videoconferenza contem-

poranea con altri 10 centri di ricerca, in nove città, tutti Airc-dipendenti. Umberto Veronesi, padre fondatore dell'associazione, dalla sala congressi Telecom di Milano tiene le fila del viaggio virtuale nel cuore dell'oncologia italiana, tirando le somme di 40 anni di successi: «E' raddoppiata la sopravvivenza alla malattia, dal 20-30% al 50-60%, per i 4 big killer (tumori di seno, polmone, prostata e colon); è scomparsa quasi totalmente la mortalità per almeno altri 4 tumori: leucemie infantili, linfoma di Hodgkin, tumore del collo dell'utero e tumore del testicolo; anche nelle forme più difficili da trattare è migliorata la qualità della vita dei pazienti: più controllo del dolore, meno

mutazioni». Continua Veronesi: «Il successo di fondo è aver convinto gli italiani a considerare il cancro come una delle tante malattie da combattere con determinazione, ma anche serenamente. Non più rimozione,

dunque, non più fatalismo».

GIOVANI E SUD — Ma non è tutto oro quello che riluce. Di Fiore e Veronesi lanciano un monito: «In Italia e, in generale, in tutta Europa serpeggia una grave tendenza a concentrare gli sforzi nella ricerca sul cancro finanziando solo i grandi centri, trascurando i progetti locali. E soprattutto i giovani. Perché sono proprio i finanziamenti locali che permettono di formare i giovani, vera ricchezza della nazione». L'Airc ha cercato di colmare questa lacuna finanziando 5 mila e passa borse di studio nella sua storia: 500 nella sola Lombardia.

Un pensiero anche al Sud da valorizzare. «Se c'è una cosa di cui il Mezzogiorno d'Italia può andare fiero è proprio la ricchezza di cervelli» dice Veronesi, rispondendo alle domande di alcuni direttori di quotidiani video-collegati. E una promessa: «Mi impegno a caldeggiare una legge intelligente per detrarre i contributi alla ricerca».

La festa Airc si aprirà, domenica 8 maggio, con «L'azalea della ricerca» la vendita di 800 mila piantine in migliaia di piazze italiane e si chiuderà, domenica 27 novembre, con la maratona Rai. L'obiettivo: sempre più soci e sempre più fondi da investire nella ricerca contro il cancro.

Mario Pappagallo

I 40 anni dell'Airc: collegamento in videoconferenza con 11 centri italiani all'avanguardia per gli studi sul tumore

2,2 milioni di cittadini. Tanti sono i sostenitori italiani dell'Airc. L'Associazione ha registrato nel solo 2004 due milioni di soci attivi

5330 borse di studio legate alla ricerca sul cancro. Tante ne sono state concesse ai giovani nei 40 anni di attività dell'Associazione

740 milioni di euro. E' la cifra amministrata in 40 anni dall'Airc che, oltre alle borse di studio, ha gestito 7.300 progetti di ricerca

25% della mortalità dei Paesi più sviluppati è dovuta al cancro. Ma è anche vero che in 40 anni la guaribilità dei tumori è raddoppiata

NUOVI STUDI



Le cellule «fabbrica-tumori»

Anche il tumore ha le sue cellule staminali. Significa che sono già «programmate» per uno sviluppo deviato e che quindi daranno vita a un cancro. E solo a un cancro



Lo studio del futuro

L'oncologia molecolare è un settore nuovo della lotta ai tumori, sul quale si conta molto. Il suo scopo: colpire le cellule staminali nate per essere serbatoio e innesco del cancro



Le armi del genoma umano

Per colpire le «cellule madre» del cancro sarà di grande aiuto la «lettura» del genoma umano. Da mille geni noti siamo passati a 30 mila e crescono le armi anti tumore

